

## Regione Puglia

### Attività stabilimento ILVA SpA – Taranto

Ringrazia il presidente e saluta gli onorevoli senatori.

Ringrazia per l'occasione offerta di presentare il punto di vista della regione in una storia così rilevante.

La storia dell'ILVA di Taranto è lunga ed articolata ed intreccia interessi economici, ambientali e sociali di grandissima rilevanza.

Lo stabilimento ILVA di Taranto viene concepito nel 1961 e nel 1965 entra in esercizio l'industria di Stato ITALSIDER. Le questioni ambientali, all'epoca della costruzione, sono del tutto irrilevanti sia in termini sostanziali che regolamentari, ma, con il tempo e fino ai giorni nostri, assumono un ruolo crescente e determinante. Infatti l'Italsider nasce in un'epoca storica in cui il tema predominante è quello dell'occupazione, della poderosa occasione di sviluppo che la grande industria può determinare per un territorio e tutto il contorno sembra essere a servizio di questa idea di sviluppo: il porto, le infrastrutture, le direttrici di sviluppo della città di Taranto risentono in modo sensibile della presenza del siderurgico in città. Con il passare degli anni l'ILVA assume dimensioni rilevanti: al suo interno sono ubicate le cave di materie prime, i depositi di minerali, gli altoforni, le cokerie, gli impianti per l'intero ciclo di produzione dell'acciaio, le discariche per lo smaltimento dei rifiuti dei cicli produttivi.

A metà degli anni '90 l'Italsider viene privatizzata ed acquistata dai Riva che danno vita all'ILVA. Inizia un periodo economico molto florido. La produzione cresce fino a superare la soglia delle 8 milioni di tonnellate di prodotto finito all'anno. Anche l'occupazione cresce fino ad arrivare a circa 12.000 unità di impiegati diretti dei giorni nostri.

Accanto a tutto ciò crescono le evidenze di criticità ambientali e sanitarie che determinano momenti di conflitto, sempre più evidenti nell'ultimo periodo, nel rapporto tra la città di Taranto e la fabbrica.

Negli anni di governo della Regione Puglia, sotto la mia presidenza, abbiamo cercato di costruire, spesso in solitudine, un avanzato punto di equilibrio tra l'economia ed il lavoro e la tutela dell'ambiente e della salute dei cittadini.

Nella relazione che presento ho voluto dare un ordine cronologico, con un accento agli anni 2005-2012, alle attività sviluppate dalla Regione Puglia sul "dossier ILVA".

#### **1961**

L'insediamento del complesso siderurgico. L'impianto industriale originario vede la realizzazione in filiera di un'acciaieria a ciclo integrato e di un

cementificio oltre a tutti gli impianti e le infrastrutture di servizio (quali opere portuali, centrali elettriche e discariche).

Il complesso è realizzato dalla Società pubblica ITALSIDER, controllata dal gruppo IRI.

## **1965**

L'impianto produttivo viene inaugurato. Non contempla alcun sostanziale presidio ambientale volto a prevenire l'inquinamento ed a mitigarne i potenziali effetti su ambiente e salute.

E' da ricordare che all'epoca non era vigente alcuna specifica normativa in materia di protezione delle matrici ambientali, anzi non vi era traccia, nell'azione dei governi, di una vera e propria politica ambientale.

Solo alla fine degli anni '60 i primi sintomi della crisi ambientale ed una nuova sensibilità ecologica nell'opinione pubblica, hanno portato a sviluppare in modo coordinato gli sforzi per la difesa ambientale, in precedenza affidati a normative ed azioni frammentarie, soprattutto in materia igienico-sanitaria, di difesa del suolo, del paesaggio e della natura.

Di fatto, le prime disposizioni organiche in materia di protezione dell'aria e dell'acqua e di gestione dei rifiuti sono state emanate a partire dagli anni '70, quando la politica ambientale venne integrata tra i compiti delle istituzioni comunitarie. La stessa istituzione del Ministero dell'Ambiente risale al 1986 (Lex 349/1986).

Solo in epoca relativamente recente sono poi state varate normative in tema di valutazione preventiva degli impatti ambientali (Valutazione di Impatto Ambientale e Valutazione Ambientale Strategica) e di allineamento degli impianti industriali alle migliori tecniche disponibili (Autorizzazione Integrata Ambientale).

Dunque, la progettazione, la realizzazione e la successiva gestione dell'impianto ITALSIDER sono state operate in assenza di particolari accorgimenti per la mitigazione degli impatti ambientali e sanitari.

Per lunghissimo tempo non è stata eseguita alcuna attività di monitoraggio e controllo delle emissioni in atmosfera, i primi dati disponibili risalgono agli inizi del 2000 e sono quelli desumibili dal Registro INES – Inventario Nazionale delle Emissioni e delle loro Sorgenti, desunti da autodichiarazioni dell'impresa.

## **1990**

La dichiarazione dello stato di crisi ambientale. Con DPCM 30.11.1990 (reiterato con DPCM 30.7.1997), l'area industriale di Taranto viene dichiarata area ad elevato rischio di crisi ambientale, con conseguente previsione di interventi di risanamento e approvazione di piani di disinquinamento.

Con successivo DPR 23.4.1998 viene approvato il piano di disinquinamento per il risanamento del territorio della provincia di Taranto, comprendente i comuni di Taranto, Statte, Crispiano, Massafra e Montemesola. Negli impianti industriali presenti nei suddetti territori devono essere eseguiti gli interventi finalizzati alla riduzione delle emissioni in aria ed in acqua, alla riduzione del rischio di incidente rilevante ed alla mitigazione delle conseguenze incidentali.

Con Ordinanza n. 3077/2000 del Ministro dell'Interno delegato per il coordinamento della protezione civile, viene affidata al Commissario Delegato per l'emergenza ambientale in Puglia l'attuazione delle iniziative nelle aree a rischio di crisi ambientale. Il Commissario deve sovrintendere e coordinare gli interventi e le attività previste dal piano di risanamento.

## **1995**

La privatizzazione. L'azienda viene privatizzata con la cessione del complesso siderurgico al gruppo Riva.

## **2001**

I primi dati sulle emissioni. A partire dal 2001 i dati sulle emissioni inquinanti in aria e in acqua vengono inventariati nel registro INES, istituito con D.Lgs. 372/1999 ed attivato a seguito dell'emanazione del DM 23.11.2001.

Tali dati, tuttavia, non rappresentano il risultato di monitoraggi e verifiche strumentali effettuate da terzi, bensì vengono estratti dalle dichiarazioni presentate dalla stessa ILVA ai sensi del citato Decreto Ministeriale.

Si tratta, dunque, di informazioni di parte non provenienti da accertamenti tecnici validati dalle Istituzioni di controllo.

Per quanto parziali e non validati, i suddetti dati rappresentano comunque un primo quadro conoscitivo e rilevante delle criticità ambientali.

## **2003**

I primi interventi istituzionali. In data 8.1.2003 viene sottoscritto l'atto di intesa tra ILVA, Regione Puglia, Provincia di Taranto, Comune di Taranto, Comune di Statte, OO.SS., avente ad oggetto interventi per il miglioramento dell'impatto ambientale dello stabilimento ILVA. Tali atti di intesa sono stati successivamente implementati.

## **2004**

I primi impegni dell'azienda. Con successivi due atti di intesa del 27.2.2004 e del 15.12.2004, l'azienda si impegna a presentare un documento contenente

l'individuazione dei primi interventi per l'adeguamento alle vigenti BAT Best Available. Tecliniqties (migliori tecniche disponibili).

In esecuzione di tali intese, ILVA predispone in data 19.7.2005 il primo piano di interventi per l'adeguamento dello stabilimento tarantino alle richiamate linee guida europee. Ad oggi non tutti gli interventi previsti dai suddetti atti sono stati completamente realizzati.

## **2006**

Le Diossine. In data 23.10.2006 la Regione Puglia e Ilva sottoscrivono un atto d'intesa integrativo a quelli precedenti.

Con tale documento il Gestore si impegna al monitoraggio e misurazione delle diossine emesse dal ciclo produttivo ed a nominare un soggetto terzo di gradimento dell'Ente Regione per lo svolgimento delle attività (individuato nel Consiglio Nazionale delle Ricerche).

Il protocollo, inoltre, prevede ulteriori attività di indagine e di monitoraggio finalizzate all'identificazione delle principali sorgenti emissive di polveri pesanti.

In tale contesto l'Ente Regione dispone un piano straordinario di potenziamento dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente, già istituita con Legge regionale nel 1999 ed avviata all'esercizio operativo nel 2003.

## **2007**

Il monitoraggio. A giugno prende avvio la prima campagna di monitoraggio delle emissioni di diossine sul camino E312 (agglomerato), preceduta da un monitoraggio con mezzo mobile.

In contemporanea viene avviato anche il monitoraggio di microinquinanti organici in aria nel Comune di Taranto.

La campagna di campionamento viene affidata alla multinazionale SGS e le analisi al laboratorio del Consorzio Interuniversitario INCA di Porto Marghera, in quanto le Istituzioni regionali non disponevano (all'epoca) di strumentazioni idonee per la misurazione, ad esempio, delle diossine.

Procedura AIA. Il Gestore ILVA, con istanza del 28.2.2007 chiede al Ministero dell'Ambiente il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA).

## **2008**

Accordo di Programma. In data 11 aprile 2008 viene sottoscritto l'Accordo di Programma tra le Istituzioni centrali/locali competenti e i maggiori gestori insediati nell'area industriale di Taranto e Statte, con lo scopo di garantire una valutazione unitaria e integrata finalizzata al rilascio delle singole AIA.

1° Rapporto (di prova) ambientale. Nel 2008 si completa il potenziamento strutturale ed operativo dell'ARPA che viene dotata anche della strumentazione per il monitoraggio delle diossine e degli altri microinquinanti. ARPA produce il primo rapporto di prova ambientale.

Informativa al Presidente del Consiglio. Il Presidente della Regione Puglia interessa il Presidente del Consiglio affinché il Governo nazionale adotti cogenti e stringenti iniziative per il contenimento dell'inquinamento di origine industriale.

Polveri sottili e benzopirene. Nel mese di luglio ARPA ufficializza i primi risultati del controllo sulle emissioni di benzoapirene nel PM10 (polveri sottili) a Taranto. Detto monitoraggio non è mai stato interrotto e prosegue ancora oggi in maniera routinaria.

Diossina - Legge Regione Puglia n. 44/2008. Il Consiglio Regionale approva una innovativa norma, nel campo della tutela della salute e dell'ambiente, che fissa, ispirandosi alle direttive comunitarie, valori limite stringenti per l'emissione di diossina, utilizzando una unità di misura non contemplata dalla legislazione italiana, che tiene conto della tossicità della diossina emessa. L'unità di misura è il TEQ "tossicità equivalente".

La società ILVA contesta la norma minacciando il licenziamento di migliaia di operai e ponendo per la prima volta l'opinione pubblica di fronte al dilemma lavoro-ambiente. Si mette in campo il classico conflitto drammatico ambiente-lavoro.

La legge regionale viene impugnata dal Governo nazionale, tuttavia una efficace mediazione Stato-Regione porta alla emanazione della Legge regionale 8/2009 che integra e modifica la precedente, consente di superare le eccezioni mosse in ordine ai possibili conflitti di costituzionalità ed impone il rispetto di specifici limiti emissivi.

Ad oggi (2012) gli specifici obiettivi ambientali fissati dalle due leggi regionali vengono raggiunti; il camino dell'impianto di agglomerazione, che prima dell'installazione di nuove tecnologie di filtraggio delle emissioni (urea e filtri a carbone) aveva emesso annualmente oltre 500 grammi TEQ e nel 2007 raggiunge un valore superiore a 100 grammi TEQ, a partire dal gennaio 2011 emette meno di 10 grammi TEQ l'anno.

La norma, prima e unica in Italia, ha prodotto quindi significativi e misurabili miglioramenti in termini di emissioni complessive di diossina.

Registro Tumori DGR n. 1500 del 2008. Con un finanziamento iniziale di € 250.000, la Regione Puglia istituisce il Registro Tumori Puglia, "anche ed in considerazione della necessità di approfondire il dato di alcune realtà geografiche in cui si concentrano patologie tumorali".

L'intero territorio regionale è coperto dall'attività di registrazione dei tumori, unico caso nell'Italia meridionale. Entro la fine dell'anno in corso saranno disponibili i dati del triennio 2006-2008 per l'area di Taranto.

I dati del Registro Tumori del 2006 sono stati utilizzati nell'ambito della recente perizia epidemiologica disposta dal GIP di Taranto e i dati del biennio 2006-2007 fanno parte del rapporto dell'Istituto Superiore di Sanità (ISS) presentato a Taranto dal Ministro Balduzzi con l'Assessore alla Salute della Regione Puglia il 22 ottobre 2012.

Il Registro Tumori Puglia è l'unico in Italia che garantisce la copertura dell'intero territorio regionale, anche grazie all'incremento delle risorse economiche rese disponibili per garantire la dotazione organica a tutte le ASL.

Monitoraggio diossina DGR n. 1321 del 2008. Viene disposto "Intervento straordinario a seguito di contaminazione da diossina in allevamenti della Provincia di Taranto", da realizzare a cura del Dipartimento Prevenzione della ASL Taranto, per il monitoraggio della contaminazione da diossina.

Monitoraggio sulla qualità dell'aria. Vengono avviati i monitoraggi sulla qualità dell'aria in Regione Puglia. A Taranto viene definita una prima rete di monitoraggio della qualità dell'aria tenendo in debita considerazione la presenza del polo industriale.

## **2009**

Benzo(a)pirene. ARPA Puglia accerta il superamento del Benzo(a)pirene nel PM10, per l'anno 2008 nella stazione di monitoraggio di via Machiavelli. Si tratta delle prime misurazioni dei livelli di Benzo(a)pirene nell'aria - ambiente mai eseguiti sul territorio regionale.

Monitoraggi. ARPA e ASL intensificano le attività di monitoraggio sulle matrici ambientali e alimentari. Vengono effettuate 4 diverse campagne di monitoraggio su diossine e polveri sottili.

Nel settembre 2009 ARPA Puglia presenta i risultati del monitoraggio delle diossine in un convegno dal titolo "Le diossine a Taranto tra ambiente e salute".

## **2010**

Divieto di pascolo. I dati ambientali registrati dal monitoraggio di ARPA ed ASL evidenziano diverse criticità negli allevamenti intorno all'area industriale di Taranto. Il pericolo è che le diossine presenti nelle carni e nei pascoli possano entrare nella catena alimentare.

Il Presidente della Regione Puglia dispone il divieto di pascolo e la distruzione del fegato ovicaprino nelle aziende zootecniche presenti sul territorio tarantino nel raggio di 20 km dallo stabilimento di ILVA.

Stop Benzo(a)pirene: nel giugno del 2010 l'Arpa Puglia produce una relazione che attesta il superamento dei valori obiettivo di benzo(a)pirene stabiliti dal Decreto Legislativo 152/2007.

Viene prodotta anche una relazione che evidenzia una prima attribuzione alle sorgenti industriali della responsabilità del superamento ed una prima stima del rischio di tumore del polmone associato a tale superamento.

In tale contesto, il Sindaco di Taranto emette un'Ordinanza che impone alla proprietà dell'ILVA, entro 30 giorni, di rientrare nei valori obiettivo per l'emissione di benzo(a)pirene previsti dalla vigente normativa e di dotarsi, così come previsto dalle autorizzazioni in essere, di impianti adeguati, secondo le migliori tecniche disponibili. L'ordinanza viene impugnata da ILVA dinanzi al TAR. In pendenza del giudizio un intervento del legislatore statale (D.Lgs.155/10) differisce la operatività degli obiettivi di qualità dell'aria di cui le istituzioni avevano rilevato il superamento a carico di ILVA.

Iniziativa del Governo. Il Decreto Legislativo 155/2010, meglio conosciuto come "Salva ILVA", proroga al 2013 il raggiungimento del valore obiettivo per l'emissione di benzo(a)pirene.

Tale Decreto legislativo, inoltre, ha di fatto depotenziato la precedente normativa nazionale su tale inquinante, eliminando la cogenza per le Regioni e le Province autonome di adottare per le aree urbane con più di 150 mila abitanti, un piano di risanamento e un piano di azione in caso di superamento ovvero di rischio di superamento dell'obiettivo qualità. La Regione Puglia risponde all'iniziativa del governo dell'epoca in favore dell'ILVA. Gli uffici regionali mettono in cantiere una legge che impone e riconferma il rispetto immediato del limite di 1 nanogrammo di benzoapirene per metro cubo di aria, per contenere gli effetti della norma "Salva ILVA".

Monitoraggio della diossina. La Regione Puglia finanzia un nuovo studio di monitoraggio per individuare la presenza della diossina negli allevamenti e nella catena alimentare della zona jonica.

Monitoraggio della popolazione. Il lavoro di studio e monitoraggio prosegue: ASL Taranto, ARPA Puglia e Università di Bari (Sez. Medicina del Lavoro) avviano un monitoraggio biologico della popolazione per verificare l'esposizione a metalli pesanti.

I risultati sono stati presentati nel mese di luglio 2012 nel corso del workshop di ARPA Puglia "Valutazione economica degli effetti sanitari dell'inquinamento atmosferico".

## **2011**

Benzo(a)pirene Legge Regione Puglia 3/2011. Il Consiglio regionale della puglia approva una norma regionale che prevede iniziative immediate da attuare in caso di superamento del limite di emissione di benzo(a)pirene, al fine di prevenire eventuali pericoli di danni alla salute. E' la prima regione Italiana a promulgare una legge regionale che fissa obiettivi più stringenti della norma nazionale.

Monitoraggio nell'ambiente di lavoro. ARPA e SPESAL di Taranto, realizzano una campagna di monitoraggio degli inquinanti nell'ambiente di lavoro delle cokerie di Taranto, a tutela dei lavoratori ILVA.

Parere regionale su AIA ILVA. Nell'ambito del procedimento di competenza ministeriale per il rilascio dell'AIA all'ILVA, la Regione Puglia, con deliberazione n. 1504, in data 4.7.2011, impone alcune prescrizioni fra le quali mi preme sottolineare:

- a) il rispetto degli accordi sanciti dal Protocollo di Intesa sulla diossina del 2009;
- b) la possibilità di riesame dell'AIA nel momento in cui i monitoraggi effettuati sulla qualità dell'aria in corso evidenzino il superamento dei limiti stabiliti nell'emissione di benzo(a)pirene;
- c) l'istituzione di un tavolo tecnico con il compito di valutare gli effetti cumulativi delle aziende presenti nell'area industriale di Taranto e Statte e di proporre alle Autorità Competenti l'adozione dei provvedimenti finalizzati alla mitigazione di tali effetti.

Le suddette prescrizioni vengono accolte integralmente dal Ministero, ma impugnate dal ILVA dinanzi al Giudice Amministrativo.

Autorizzazione Integrata Ambientale DM. 450/2011. Il Ministero dell'Ambiente rilascia l'autorizzazione all'ILVA, accogliendo le prescrizioni della Regione Puglia e prescrivendo l'applicazione delle Migliori Tecnologie Disponibili, allo stato disponibili.

Tavolo Tecnico per lo studio della mortalità. Con il contributo della Provincia di Taranto, viene istituito un tavolo tecnico per lo studio approfondito delle cause di mortalità nella città di Taranto, mediante l'analisi descrittiva della distribuzione delle malattie sul territorio comunale e provinciale, la georeferenziazione dei casi di malattia, l'incrocio dei dati sanitari con quelli ambientali, la costruzione di mappe epidemiologiche, la stima del rischio per la salute dei residenti nel sito inquinato di Taranto e il confronto delle stime tra i quartieri del comune di Taranto.

Sono coinvolte anche ASL Taranto, Osservatorio Epidemiologico Puglia, ARPA Puglia, AREs Puglia, le Associazioni ambientaliste.

Monitoraggio della diossina. La Regione Puglia promuove un ulteriore studio di approfondimento per il monitoraggio della presenza della diossina negli allevamenti e nella catena alimentare della zona jonica.

## **2012**

Monitoraggio diagnostico Benzo(a)pirene. Nel mese di febbraio ARPA Puglia formalizza i risultati degli studi sul monitoraggio diagnostico del BaP e del PM10. Gli studi confermano l'attribuzione al comparto industriale delle emissioni responsabili del superamento di BaP e PM10.



Le strutture regionali avviano i lavori per l'individuazione delle prime misure necessarie per ridurre le emissioni.

Richiesta riesame AIA rilasciata ad ILVA. Il Presidente della Regione Puglia nel mese di marzo (prot. n° 1066/SP) chiede al Ministro dell'Ambiente il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, ai sensi dell'art. 6 dell'AIA, in quanto il monitoraggio continuo di benzo(a)pirene effettuato dall'ARPA confermava l'attribuzione ad ILVA dei maggiori contributi di emissioni di BaP (relazione n° 5520 in data 01.02.2012). Sulla scorta di tale richiesta il Ministro dell'Ambiente deciderà in seguito di avviare il riesame dell'AIA per lo stabilimento ILVA di Taranto.

Piano di risanamento della qualità dell'aria nel Quartiere Tamburi DGR 1944/2012. Considerato il numero di superamenti annuali per il PM10 e il superamento del valore obiettivo del benzo(a)pirene durante l'anno 2011 nell'area industriale di Taranto, ai sensi all'art.9 del D.Lgs 155/2010, la Regione Puglia ha istituito un Tavolo di Lavoro con ARPA e gli Enti locali al fine di predisporre un piano di azione integrato per ricondurre il livello di qualità dell'aria in conformità ai limiti di Legge (ex D.Lgs. 155/10).

Il Piano approvato nel mese di ottobre individua le prime misure di risanamento da applicare all'area industriale di Taranto – Statte e all'area del quartiere Tamburi. Vengono imposti alle aziende limiti stringenti di produzione nei wind days (giornate con condizioni climatiche sfavorevoli) e la copertura delle aree adibite a deposito di minerali e materie prime polverulente.

È la prima volta nella storia del siderurgico tarantino che viene posta la questione della copertura totale dei parchi minerari e la limitazione alla produzione al fine di contingentare le emissioni inquinanti complessive in ambiente.

Detto piano di risanamento, sarà integralmente recepito nel riesame dell'AIA dell'ILVA, imponendo per la prima volta cogenti prescrizioni per la gestione delle aree a caldo e dei depositi minerali.

Valutazione del Danno Sanitario (VDS) Legge Regionale 21/2012. Il 24 luglio il Consiglio Regionale approva, all'unanimità, la legge regionale "Norma a tutela della salute, dell'ambiente e del territorio sulle emissioni industriali inquinanti per le aree pugliesi già dichiarate ad elevato rischio ambientale".

La legge introduce, per la prima volta in una normativa in Italia, lo strumento della valutazione del danno sanitario nell'ambito dei procedimenti di autorizzazione integrata ambientale e di valutazione di impatto ambientale degli impianti industriali presenti nelle aree ad elevato rischio di crisi ambientale.

Si tratta di una rivoluzione copernicana: al centro del sistema non più, come fino ad ora era accaduto 'la fabbrica fordista', ma l'uomo e la qualità della sua esistenza. Il diritto alla salute ed alla vita dei cittadini.

In sostanza, a seguito di tutte le indagini effettuate nel corso degli anni, si stabilisce un rapporto causale certo fra le malattie e gli agenti inquinanti. La

norma prevede che, in presenza di criticità sotto il profilo sanitario, si debbano imporre misure più stringenti alle attività produttive fonti di emissioni.

Regolamento per la redazione della VDS 24/2012. Il Presidente della Giunta Regionale, con i poteri d'urgenza, adotta il Regolamento regionale per la redazione della prima valutazione del danno sanitario, identifica gli stabilimenti da assoggettare alla valutazione, la tipologia dei dati ambientali e sanitari da porre alla base degli studi, la metodologia da utilizzare per la valutazione del danno sanitario.

Istituzione del Centro Salute-Ambiente a Taranto DGR 1980/2012. La Regione Puglia, in considerazione delle rilevanti criticità ambientali con pesanti risvolti sulla salute ha disposto la localizzazione a Taranto di un laboratorio di igiene industriale nonché delle attività di biomonitoraggio umano, che consentiranno di conoscere compiutamente a quali inquinanti e in che misura sono esposti i lavoratori e i cittadini tarantini, in modo da intervenire tempestivamente per prevenire effetti avversi sulla salute. Il centro Salute-Ambiente è finanziato con risorse della Regione Puglia pari a 8 M€. ulteriori 5 M€ sono previsti nella prossima legge di bilancio all'attenzione del consiglio regionale.

Protocollo d'intesa per interventi urgenti di bonifica. Sottoscritto nel Luglio 2012, tra il Ministero dell'Ambiente, dello Sviluppo, della Coesione, la Regione, la Provincia, i Comuni di Taranto e Statte, il Commissario straordinario per il porto, con il fine di "condividere e rivedere la complessiva strategia di bonifica dell'intero sito di Taranto al fine di individuare modalità di intervento più efficaci e certe nei loro obiettivi e nei tempi di approvazione e realizzazione". Gli Enti pubblici si impegnano a garantire risorse per un valore complessivo pari a 336 M€, di cui la maggior parte sono risorse della Regione Puglia a valere sulle risorse del piano per il Sud, già approvate con deliberazione CIPE n. 87/12. Il protocollo individua interventi di bonifica e messa in sicurezza di emergenza significativi: bonifica del mar Piccolo, messa in sicurezza della falda, bonifica delle aree PIP di Statte e di alcune aree del quartiere Tamburi.

Il Protocollo di intesa in oggetto è alla base della L. 179/2012 di accelerazione degli interventi previsti. La norma prevede la nomina di un Commissario straordinario per l'attuazione degli interventi. Ad oggi il Commissario non risulta individuato.

Parere regionale su 1° Riesame AIA-ILVA. Nell'ambito del procedimento di competenza ministeriale per il riesame AIA dell'ILVA, la Regione Puglia, con deliberazione n. 2065, in data 16.10.2012, impone per il rilascio del riesame AIA alcune prescrizioni fra le quali:

- a) Dare piena attuazione e impulso alle attività di cui al Protocollo Tecnico Operativo concordato e siglato dal tavolo tecnico in data 28.03.2012, riguardante il campionamento a lungo termine delle diossine;
- b) istituire un tavolo tecnico per la valutazione degli effetti cumulativi degli inquinanti prodotti dalle aziende presenti nell'area industriale di Taranto e per

l'individuazione di eventuali provvedimenti finalizzati alla mitigazione degli effetti;

c) recepire il "Piano contenente le prime misure di intervento per il risanamento della qualità dell'aria nel quartiere tamburi (TA)" per gli inquinanti benzo(a)pirene e pm10 (art. 9 comma 1 e 2 del d.lgs.155/2010), approvato con Dgr 1944 in data 2.10.2012 ed eventuali suoi aggiornamenti;

d) recepire le risultanze della prima valutazione del danno sanitario (VDS), in corso di redazione sulla base delle linee guida di cui al regolamento regionale n. 24 in data 3.10.2012, predisposto in attuazione della L.r. n° 21 in data 24.07.2012. In caso di criticità l'Autorità competente dovrà disporre, entro trenta giorni dalla notifica di detto documento, il riesame dell'AIA (art. 29-octies del D.L.vo 152/2006) al fine di assicurare il raggiungimento degli obiettivi di salvaguardia della salute dei cittadini e dell'ambiente.

e) il Gestore, entro un termine congruo stabilito dall'autorità di controllo, deve rendere accessibile da parte degli organi di controllo e degli enti locali, l'accesso in tempo reale mediante password ai sistemi di monitoraggio in continuo delle emissioni in atmosfera.

f) il Gestore deve garantire, d'intesa con l'autorità di controllo e i comuni di Taranto e Statte ed entro un termine definito congruo dagli stessi, la massima trasparenza delle proprie prestazioni ambientali (risultati analitici delle varie matrici ambientali monitorate) mediante sistemi di informazione di semplice accesso e lettura da parte della cittadinanza dei comuni di Taranto e Statte (ad esempio pannelli elettronici sui dati emissivi, portali web dedicati, ecc.)

g) considerare nell'istruttoria del riesame le evidenze scaturenti dalla perizia chimica ed epidemiologica disposte dall'Autorità giudiziaria di Taranto nell'ambito dei procedimenti penali in corso, nonché quelle rivenienti dal monitoraggio diagnostico ambientale di cui alla DGR 1976/2010 (Potenziamento della rete di monitoraggio della qualità dell'aria) svolto da Arpa Puglia che inducono a richiedere l'adozione di misure supplementari particolari più rigorose (art. 29-septies del d.l.vo 152/2006), che nella fattispecie sono definite, in via generale, con l'adozione anticipata di valori limite rigorosi di emissione in atmosfera all'interno degli intervalli previsti dalle BAT conclusion del 2012 (per la produzione di ferro e acciaio) ovvero con l'individuazione di condizioni di esercizio più restrittive, salvo diversa e motivata valutazione della Commissione IPPC;

h) assicurare il rispetto della tempistica fissata per la conclusione entro il 31.01.2013 delle ulteriori attività connesse e necessarie per il completamento del riesame dell'AIA (discariche interne, gestione dei materiali, sottoprodotti e rifiuti inclusi, gestione delle acque e delle acque di scarico) oggi riferito limitatamente alla produzione a caldo e alla matrice aria, ed entro il 31.05.2013 delle restanti aree dello stabilimento non già considerate (produzione a freddo) nonché del sistema gestione ambiente e gestione energetica.

i) prescrivere la istituzione di una “cabina di regia” costituita da rappresentanti degli enti locali per il monitoraggio dei tempi di attuazione, da parte dell’Azienda, degli interventi di ambientalizzazione prescritti.

1° Riesame AIA - comparto emissioni DM 547/2012. Il Ministero dell’Ambiente, nel mese di ottobre, conclude il riesame parziale dell’AIA rilasciata ad agosto del 2011, limitatamente al comparto emissioni in atmosfera, rinviando ad un immediato e prossimo futuro il riesame sulle ulteriori matrici inquinanti caratterizzanti il siderurgico.

Il suddetto Decreto di riesame recepisce tutte le prescrizioni formulate dal governo regionale, con particolare riferimento a:

- piano di risanamento BaP e PM10 per il quartiere Tamburi di Taranto che impone misure restrittive di produzione (anche al di là degli obblighi normativi e delle migliori tecnologie disponibili);
- attuazione l.r. 24/12 sulla Valutazione del Danno Sanitario. Il provvedimento di AIA rilasciato dal Ministro prevede esplicitamente che, in caso di criticità rilevate nella prima relazione sulla Valutazione del Danno Sanitario, in corso di redazione da parte di ARPA, ARES ed ASL, si potrà disporre un nuovo riesame dell’AIA di ILVA che tenga conto di tali criticità ed individui le misure da attuare;
- l’avvio di un piano di monitoraggio sanitario e biologico condotto da Enti pubblici.

Questa l’attività posta in essere dalla Regione Puglia con la mia guida. Abbiamo provato a contemperare beni vissuti talvolta tra di loro in termini configgenti: la tutela della salute ed il diritto al lavoro.